

POLITICA

IN IRPINIA LA COMMISSIONE SPECIALE NOMINATA DAL SENATO

Approvato dall'assise municipale

Un'alleanza difficile

Mareta, ancora una volta, all'interno dell'alleanza di pentapartito.

A anniversario delle acque sono i socialdemocratici, in questa occasione, che lamentano il mancato rispetto degli accordi intercorsi fra i due partiti alleati, con particolare riferimento a quello che riguarda la Comunità Montana dell'Ufita e il Consorzio Trasporti. Il PSDI ha addirittura ritrattato la propria delegazione dagli incontri interpartitici, fin che non saranno sanate queste situazioni.

La Democrazia Cristiana, dal canto suo, riconoscendo pari dignità a tutti i partiti che fanno vita all'alleanza di pentapartito, ha mostrato la massima disponibilità a rivedere le situazioni cosiddette "anomale". Naturalmente un riesame su deve esserci deve essere globale e non poche sono le situazioni che vedono emarginata la democrazia, come a Sorvino e a Montoro Inferiore.

Proprio per mostrare la propria buona volontà la democrazia cristiana ha anche invitato i propri rappresentanti in seno alla Comunità Montana a rinviare di una ventina di giorni il voto dei rispettivi esecutivi, anche in quei casi, come nella Comunità Montana del Partenio in cui il partito dello scudo crociato ha la maggioranza assoluta. Insomma al cerchio di riocorre le numerose sfiduciate che la trama del pentapartito, mostra in provincia di Avellino. Esistono, in effetti, numerose realtà locali nelle quali appare improponibile la realizzazione di pentapartito, ma è anche vero che in molti casi le difficoltà maggiori in tale direzione provengono dai contrasti interni ai singoli partiti e alla conseguente ricerca di equilibri fra gruppi e correnti.

Probabilmente i rapporti fra i cinque partiti alleati avrebbero ancora più tesi se una certa cautela non venisse suggerita dall'attenzione con la quale a livello nazionale si seguono le vicende politiche che si registrano nella provincia del segreto rio nazionale della DC, Cirio e De Mita.

Ma, sull'altro piatto della bilancia, bisogna considerare le legittime aspettative delle nostre comunità, che attendono di vedere pienamente operanti i vari livelli istituzionali e che facilmente attribuiscono a difficoltà «partitiche» gli immobilismi e i ritardi in tal senso. Sta di fatto che la Democrazia Cristiana sembra decisa a non subire ulteriori rinvii, che finiscano, poi, per appannare l'immagine, dal momento che con circa il 50 per cento dei consensi elettorali raccolti in Irpinia è il partito maggiormente respon-

(Cont. in 4ª pag.)

Ancora ritardi nel cratere, insediate solo sette industrie

Le tesi dei sindacati e degli imprenditori

AVELLINO - La commissione speciale per gli interventi nelle zone terremotate, nominata dal Senato, ha compiuto la settimana scorsa una visita nelle province devastate dal sisma del 23 novembre 1980. La tappa avellinese è valsa a conoscere quale sia attualmente la situazione negli agglomerati industriali del cratere: non solo, ma a servirsi ad imprenditori e sin-

La cifra, peraltro, sono inequivocabili su 52 aziende programmate soltanto 7 si sono insediate. I lavoratori assenti con il collocamento ordinario sono appena 59; i contratti di formazione-lavoro al 31 luglio scorso sono 74 (55 nel cratere, gli altri fuori area). Il bilancio, come si vede, è davvero deludente. Ed a rammaricarsi sono, sia pure con motivazioni talvolta opposte, sia i rappresentanti del mondo del lavoro che quelli del mondo imprenditoriale. I rispettivi documenti, approntati in occasione della visita, ne costituiscono la riprova.

Che cosa hanno evidenziato ai senatori in pellegrinaggio nelle aree terremotate?

Gli Cisl e Uil hanno insistito su due necessità: - revisione delle iniziative programmate per convertire quelle che non dovessero risultare più valide per effetto dei mutamenti avvenuti sui mercati nazionali ed esteri;

procrastinare sino alle assunzioni numeriche che, ai sensi della legge 472-1976, hanno quale limite temporale il 31-12-1986.

A queste due richieste fanno da corollario altre questioni di importanza non secondaria: ammodernamento di taluni apparati pubblici, produzione di energie alternativi, grandi opere di infrastrutturazione e di collegamento.

Gli industriali - lo si evince dal loro corposo documento - se, tutto sommato, concordano sulla prima proposta del Sindacato (ostensione degli insediamenti), rievocando quella della proroga delle assunzioni numeriche proponendo il contrario: la completa liberalizzazione del mercato del lavoro perché, essi dicono, l'assenza di licenze e di licenziamenti certamente incentiverebbe nuove assunzioni.

Più in dettaglio, per quanto concerne i nuovi insediamenti produttivi, insistono sulla riapertura dei termini per l'ammissione ai contributi dell'art. 32 ed indicano quali

settori da privilegiare quelli ad elevato contenuto tecnologico.

Inoltre, propongono di includere, tra le priorità, le iniziative promosse da imprenditori locali e quelle frutto di una joint-venture con aziende del Nord. Sarebbe questo, un modo per ripagare, almeno in parte, l'imprenditoria locale penalizzata in precedenza.

Come si vede dalla sintesi dei due documenti, il nodo da sciogliere resta, in sostanza quello delle assunzioni. Una freccia all'indietro, senza dati di lavoro, che non vorrebbero più fare assunzioni fino al 31 dicembre prossimo per non effettuare secondo il principio della chiamata numerica, è venuta dal Presidente della Commissione senatoriale, il Sen. Coco, che, giustamente ha fatto osservare che le leggi vanno applicate. Certo, tali modalità di assunzione (che gli industriali definiscono

ANTONIO CARRINO
(Cont. in 4ª pag.)

L'estate culturale a S. Andrea

Studiosi a confronto sulla difesa dell'ambiente

SANT'ANDREA DI CONZA - Nell'ambito della IX estate culturale allestita dall'amministrazione comunale di Sant'Andrea di Conza, è in programma questo pomeriggio, con inizio alle ore 18, nei locali della società operaia, un incontro-dibattito sul tema «I beni storico-ambientali: risorse da non sprecare».

Vi parteciperanno l'architetto De Cunzio, soprintendente ai beni artistici e architettonici; l'architetto Vitale, dell'Università di Napoli; la dott.ssa De Martino, storica dell'arte; il dott. Russonello, esperto di storia locale; e il dott. Galasso, Presidente della sezione provinciale del WWF.

UN NUOVO DECRETO LEGGE PER LA DISCIPLINA DELLE LOCAZIONI AD USO NON ABITATIVO

Sarà emanata una legge che agevola la ricostruzione ?

di GIACINTO PELOSI



AVELLINO - Una veduta di Parco Cappuccini

potrebbero anche condividere le ispirazioni se effettivamente si riuscirà a raggiungere un generalizzato equilibrio economico e di mercato nei rapporti tra proprietari ed inquilini nel settore delle locazioni com-

merciali. Ma tale situazione produrrà le sue conseguenze anche laddove non è ancora iniziata la ricostruzione del dopo terremoto, pur essendo in corso una serie di demolizioni parziali tendenti a consentire (fruttando la continuazione dello sviluppo dell'attività commerciale persino negli edifici gravemente danneggiati, per quali v'è l'aspettativa della loro integrale ricostruzione).

Infatti, diventa sempre più grande il sacrificio che si chiede ai proprietari di quegli immobili locati per attività commerciale, onde è sempre meno probabile un loro accordo con i proprietari delle altre unità

immobiliari dello stesso edificio per concretizzare l'auspicata integrale ricostruzione dell'edificio stesso, essendo verosimilmente difficile che i primi rinuncino spontaneamente per un certo lungo tempo alla rendita della loro proprietà e sborsino perdipiù di tasca propria un importo pari quanto meno a due anni della futura rendita, il più delle volte in misura assai superiore a quanto hanno intanto percepito.

Tuttavia è confortante aver appreso dalle dichiarazioni rese da alcuni Ministri che, con la ricerca anche di un accordo tra varie forze politiche, è allo

(Cont. in 4ª pag.)



Palazzo De Peruta

AVELLINO - La commissione consiliare per il regolamento (formata da un rappresentante per ciascuno degli otto gruppi presenti nel Civico consesso) ha concluso i propri lavori, presentando all'approvazione del consiglio comunale di Avellino, una bozza di regolamento interno.

Il regolamento si articola in 50 articoli ed è destinato a disciplinare il funzionamento del consiglio comunale, colmando una lacuna notevolissima, in quanto il consesso municipale del capoluogo non aveva mai avuto forme codificate di regolamentazione dei propri lavori, se si fa eccezione per alcuni articoli approvati, ma mai applicati, durante l'amministrazione Preziosi.

Crediamo di non dire cosa lontana dal vero se riconduciamo alla buona volontà ed alle insistenze del presidente della commissione, il democristiano Stefano Sorvino, il merito di essere riuscito, in pochi mesi, a presentare una proposta di regolamento che era stato un araba fenice per numerose amministrazioni precedenti.

Certamente - ed è lo stesso Sorvino ad affermarlo nella sua relazione - un buon regolamento non garantisce di per sé un valido e proficuo funzionamento del consiglio comunale. Ma, quantomeno, si eviteranno quelle lungaggini e quelle farraginosità che sovente, per il passato, hanno reso quanto mai lenta l'attività del civico consesso.

Il nuovo regolamento si preoccupa soprattutto di disciplinare la durata degli interventi, la puntualità nell'inizio dei lavori, la brevità nelle interrogazioni.

E' previsto, ad esempio, che dopo un'ora, rispetto all'inizio previsto dei lavori, venga fatto l'appello dei consiglieri presenti. Se manca il numero legale la seduta è sospesa per mezz'ora; se anche dopo questo lasso di tempo non è presente un numero sufficiente di consiglieri la seduta è dichiarata deserta. Insomma non si verificherà più che i lavori del consiglio inizino due o tre ore dopo l'orario previsto.

Per quello che riguarda la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il nuovo regolamento consente a ciascun consigliere di prendere la parola per non più di 15 minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni, poi, deve avvenire in non più di cinque minuti e ciascun consigliere ha facoltà di presentare non più di due interrogazioni per seduta.

L'obiettivo evidente è quello di unire l'attività del consiglio comunale a quella del consiglio cittadino.

Il regolamento è stato approvato dal consiglio comunale di Avellino con 15 voti a favore e 10 contrari.

Il regolamento è stato approvato dal consiglio comunale di Avellino con 15 voti a favore e 10 contrari.

Il regolamento è stato approvato dal consiglio comunale di Avellino con 15 voti a favore e 10 contrari.

Il regolamento è stato approvato dal consiglio comunale di Avellino con 15 voti a favore e 10 contrari.

IN MARGINE AL DIBATTITO SVOLTOSI ALLA V FIERA INTERREGIONALE DI CALITRI

Energia e ambiente nuove risorse per una diversa politica di sviluppo

CALITRI - L'attagliamentamento dello struzzo, che nascondendo la testa sotto la sabbia, delibera in tal modo d'ignorare ciò che lo circonda, non s'addice agli irpinesi che vogliono crescere, misurandosi con la realtà del momento. Lo struzzo, però, deve possedere leni adeguate per esplorare non solo quanto gli appare vicino ad occhio nudo, ma ciò che a prima vista non riusciva a scorgere. Gli organizzatori della Fiera di Calitri sono stati bravi nel cogliere e a rappresentare il concetto che i fattori principali di crescita pur non collocati tutti nelle immediate vicinanze, possono avere la loro influenza decisiva sui fatti locali.

Se le prime edizioni di questa hanno reso abbastanza bene il proposito di avvicinarsi, l'ultima, attraverso una convenzionata ragionata e ben riuscita, ha evidenziato una grande apertura per i temi di fondo dell'economia e del progresso, che non sono tutti provinciali, meridionali o nazionali.

E' il caso del meeting sui problemi energetici che, non solo ha suscitato a tutto campo, ma ha anche arricchito il dibattito già vivo in queste settimane, di spunti e di contributi originali. Spesso queste discussioni si nutrono di visioni del mondo contrastanti, legittime ma facilmente riconducibili nell'ambito dei temi ideologici e, sovente, addirittura di quelli filosofici. Non è frequente un discorso ragionato sulle prospettive concrete, sulle conseguenze reali, oltre che temute.

Cosa hanno espresso i partecipanti? Il prof. Vittorio Silvestri ha dimostrato con le cifre alla mano che anche in presenza di sicurezza assoluta è illusorio pensare ai materiali fissili per il nucleare come combustibili a buon mercato. Se tutta l'energia prodotta su scala mondiale fosse alimentata dal nucleare, ce ne sarebbe per 2 anni appena. Un facile controcanto economico ci convince che i costi saranno in sensibile incremento non solo per gli aggravi derivanti dai problemi di sicurezza, ma anche per la crescente limitatezza delle risorse. Viene meno in tal modo una motivazione che nei campi opposti ha alimentato illusioni e paure. Illu-



CALITRI - Macchine agricole in esposizione

sioni eccessive fra i sostenitori del «nucleare» pare appropriato di diffusione tra gli antinucleari.

Il terreno prescelto non è quindi quello dell'ideologia ma della concretezza. Anzi, ha aggiunto lo studioso, lo sfruttamento dell'energia nucleare per fissione, in condizioni normali e senza guasti, va considerata tra le più proficue, ponendo oggi soltanto problemi delicati di trasporto e di eliminazione delle scorie attualmente al ritmo di 400 tonnellate annue.

L'altro punto toccato dal prof. Silvestri riguarda le illusioni coltivate sulla possibilità di sfruttamento del processo di fusione e fini energetici. Egli ha messo in guardia l'uditorio di fronte a problemi non risolti e non facilmente risolvibili, laddove si decida di marciare sulla strada delle temperature di 100 milioni di gradi e dei campi magnetici elevati, ottenibili per superconduttività a temperature prossime ai 270 gradi sotto lo zero. Come isolare e rendere compatibili delle condizioni fisiche tanto eccezionali, ricordando al presenti che il Ferro, il Cobalto ed i metalli fondono a temperature dell'ordine di grandezza del migliaio di gradi? Si dovrà pensare probabilmente a qualche fenomeno nuovo e quindi a svolte scientifiche ancor prima che tecnologiche. Questo il pensiero di Silvestri.

Anche sulla corretta informazione propedeutica all'in-

te sottolineato da qualunque punto di vista, che il problema dello sviluppo e anche del mantenimento degli attuali standard del sistema produttivo è strettamente legato a quello dell'approvvigionamento energetico in termini significativi ed adeguati. E' inutile ricorrere la chimerica di un mondo del passato, che certo consisteva in un contatto maggiore con la parte sana della natura, perché quelle condizioni non sono ripetibili. L'uomo moderno divora, purtroppo, energia per garantirsi il lavoro e tante comodità, non accetta le catastrofi nucleari ed ecologiche tra le prospettive del futuro, ma non accetta nemmeno il ritorno al passato. Non esiste allo stato una fonte rinnovabile e assolutamente sicura per produrre i megawattora necessari all'umanità. Dovremo sforzarci di ridurre al minimo i rischi, di verificare l'uso delle varie fonti e sostituendo progressivamente i processi più pericolosi, razionalizzando i consumi ed eliminando gli sprechi inutili ed affinando la tecnologia per una maggiore resa delle fonti più sicure.

La pubblicazione degli atti dei vari convegni di Calitri certamente rappresenterebbe meglio di qualunque commento, il contributo della Fiera al dibattito sui temi di maggior rilevanza del momento.

GIOVANNI ACOCELLA

Contro la speculazione

AVELLINO - Nell'immediato dopo terremoto e nel successivo periodo della ricostruzione che dura tutt'oggi, l'opinione pubblica e le amministrazioni sono state completamente impegnate negli interventi tesi a ridare un volto vivibile ai nostri Paesi devastati.

Tutto ciò è normale e comprensibile ma ha creato una situazione su cui si sono instaurate una serie di manovre speculative.

Volevo tralasciare il discorso legato ai Piani quinquennali e su quanto è avvenuto con le demolizioni in fatto molto grave tuttora in atto e legato allo sfacelo del territorio causato da cause ed estrazioni fluviali portate avanti in maniera speculativa e nel disprezzo delle leggi tutto in nome della ricostruzione.

Sentendo le ragioni addotte dai proprietari di casa si sarebbe indotti a pensare che si tratta di scegliere tra le case della gente e le cave, tra la ricostruzione e l'ambiente. Lo stesso discorso si faceva negli anni settanta a proposito dell'inquinamento quando lo si metteva in contrapposizione all'occupazione e anche allora si trattava di un falso problema.

L'attività di cave per quanto possa essere necessaria non è un'attività sociale come qualcuno vorrebbe far credere, perché il materiale estratto serve a fare le case gli introiti sono comunque solo del proprietario.

Per tale motivo l'attività di cave deve rispettare normative ed ambiente.

E' possibile? Noi riteniamo di sì a patto che non si lasci al primo proprietario di ruspa la scelta di dove, come e quanto materiale prelevare e che esista un controllo reale su tali attività.

Le cave possono essere posizionate su dossi isolati e non sulle montagne principali e devono essere sfruttate in modo da poter essere poi ripristinate con coperture arboree.

Le escavazioni da fiumi devono essere fatte in zone dove il fiume naturalmente accumula materiale alluvionale ed in quantità tali da non alterare l'ambiente fluviale.

Secondo noi, le attività industriali sono compatibili con l'ambiente nella misura in cui sono correttamente indirizzate e controllate.

Non è assolutamente vero che da una parte si il progresso e dall'altra la protezione dell'ambiente, anzi il vero progresso protegge l'ambiente, il resto è speculazione.

MAURIZIO GALASSO

Delegato Prov. WWF

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino porta a conoscenza degli interessati che la prova scritta per l'esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione - seconda sessione 1986 avrà luogo in Roma - Palazzo Esami - Via Girolamo Induno n. 4, il 7 novembre 1986.

ARMANDO PERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti

LEASING per acquisto macchinari attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfe-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 13% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 13,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento ARCA, EUROFOND, FONDO CENTRALE.

UN DOCUMENTO DI PROPOSTA PRESENTATO DALLE PRO-LOCO

I comuni irpini dicono no al piano regionale per il turismo

AVELLINO - L'art. 4 della legge quadro per il turismo - 17 maggio 1983 n. 217 - detta una nuova normativa per quanto concerne l'organizzazione turistica regionale, attualmente rappresentata dagli Enti Provinciali per il Turismo e dalle Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo.

Dopo tanti anni è stata approvata dal Parlamento la citata legge quadro, che ha dettato, per l'appunto, i principi di carattere generale cui le Regioni ordinarie devono uniformarsi nell'esplicare la loro specifica attività legislativa nella materia del Turismo e dell'Industria Alberghiera.

Tuttavia una cosa è legittima

è a livello teorico e una cosa applicare la legge alle mutevoli realtà regionali, soprattutto alle esigenze delle zone interne.

Fino ad ora solo l'Umbria per una serie di circostanze favorevoli, e la Regione Friuli Venezia Giulia, per la sua competenza esclusiva in materia, avevano potuto trasformare gli EE.PP.T. in Aziende comprensoriali.

Infine la Regione Campania con il Decreto di Legge Regionale n. 153 (Riorganizzazione delle strutture turistiche pubbliche in Campania) ha cercato di creare zone comprensoriali, Aziende di promozione turistica (APT), uffici di informazione e di accoglienza turistica ecc. ecc.

il tutto diviso in zone comprensoriali.

Questa divisione ha suscitato molte polemiche, da parte degli operatori turistici, poiché è stata fatta sulla base di guide non aggiornate, risalenti, talvolta, a una ventina di anni fa.

In un primo momento, in base a queste guide, Mercoledì veniva, addirittura, tagliato fuori dalle zone comprensoriali, per esservi successivamente incluso, grazie ad una rivalutazione di questo territorio.

Altri paesi esclusi dalle zone comprensoriali, perché classificati di scarso interesse turistico sono: Altilia, Irpina, Avella, Contrada, Fo-

riano, Monteforte Irpino e S. Martino Valle Caudina.

Per denunciare questo stato di cose i rappresentanti delle Pro-Loco dei suddetti paesi hanno sottoscritto un documento di protesta contro le procedure anti-democratiche operate nella stessa e nella discussione del Decreto di Legge Regionale sulle A.A.P.T.

Si tratta, dunque, di un problema delicatissimo, per la soluzione del quale necessita non tanto e non solo la riforma del Disegno di Legge Regionale in oggetto quanto la ristrutturazione globale degli Enti Locali.

Del resto il cardinale poteva attestare di se stesso che, quando era nella tenera infanzia, ebbe a sperimentare una grazia singolarissima della Madonna di Montevergine, che lo liberò dal sepolcro rendendolo alla vita, contro ogni speranza: cosa che si divulgò per tutta la regione.

Secondo la testimonianza del cardinale Vincenzo Orsini (poi papa Benedetto XIII) il santuario di Montevergine non era inferiore, per fama e per lustro, all'Annunziata di Firenze e alla Sacra Casa di Loreto. E per questo meritò dal Capitolo Vaticano un decreto che si procedesse ad una nuova incoronazione della Sacra Immagine, cosa che fu eseguita, con solennissimo rito, il 14 maggio 1712 con l'intervento del canonico vaticano, l'abate Riccardo Howard, dei conti di Norfolk, rappresentante dello stesso Capitolo Vaticano.

T. Il pellegrinaggio a Montevergine nel corso dei secoli.

Studiando la storia del santuario e la sua frequenza nei secoli, abbiamo potuto constatare che l'affluenza dei pellegrini, specialmente nel passato, quando i turisti o semitouristi visitatori o non residenti affluivano in gran quantità, era in qualche modo proporzionata all'assistenza stessa del santuario. Se infatti il fedele non trovava al santuario il pascolo ab-

cesso per la sua anima, si inverteva, non scorrendo più alcuna proporzione tra i disagi del cammino e del viaggio e il poco ristoro per l'anima e per la sua pace interiore.

Quanto al numero di quanti salgono la sacra montagna il nostro secolo ha segnato un vero e proprio boom. Nel 1940, che scriveva nel 1949, ci parla di 30.000 pellegrini all'anno; all'inizio di questo secolo si calcolava in circa 200.000 il numero annuale dei fedeli che si recavano in visita al santuario. Nel 1932, l'abate Marcone, rispondendo ad una richiesta inoltrata dal Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Avellino, calcolava questo numero in circa 300.000, e di questi 120.000 dalla provincia di Napoli, 70.000 dalla provincia di Avellino, il resto dalle altre province.

Nell'anno mariano 1954, la cifra era raddoppiata, calcolandosi il pellegrinaggio di quell'anno in circa 600.000 persone. Ma già quattro anni dopo, nel 1958, il calcolo - naturalmente sempre approssimativo - portava ad una cifra di 700.000 visitatori. Dieci anni dopo, nel 1969, il calcolo dei visitatori e pellegrini faceva scendere la cifra a un milione e mezzo. Oggi certamente tale cifra non è diminuita, e tutto porta a credere che si deve ul-



IL IX CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. GUGLIELMO

Il pellegrinaggio a Montevergine nel corso dei secoli

di GIOVANNI MONGELLI

teriormente aumentare se vogliamo avvicinarci alla cifra reale di quanti si recavano al santuario di Montevergine. Naturalmente l'afflusso dalla provincia di Avellino ri-

mane sempre molto consistente. Ma quello che a noi interessa sottolineare in questo momento è l'azione spirituale dei figli di S. Guglielmo che non si innumera- ranno

abitanti della provincia che si recano a Montevergine, tanto più che - lo diciamo ancora una volta - il santuario ha conservato immutato il carattere fondamentale, avuto ri-

all'inizio. Giustamente il Corvalla faceva notare: «Montevergine non è luogo di sollazzo e di divertimento, non è sito da crapule o da ritorni. E il Mercato aggiungeva: «Non manca, è vero, qualche pellegrino di città. Il quale, anche se pellegrinaggio di divozione, non può rinunciare al proprio carattere di ebbrezza chiasiosa; ma l'erta difficile finisce per domare, ed anch'egli, il quale a pie' del monte ha lasciato gli sfarzosi cavalli impenneachiali, non è da meno degli altri nelle manifestazioni di pietà alla nostra Madonna, per la quale ha ereditato da suoi avi quella tradizionale divozione che spesso tocca il fanatismo».

Ascoltiamo ancora il Corvalla che parlava da testimone oculare: «Dopo aver pianto molto e versato il loro cuore dinanzi alla cara Madonna, il pellegrino di Montevergine sa di non aver ancora raggiunto il suo scopo ultimo del suo viaggio. Egli ha bisogno, per meglio godere della carezza e del sorriso della buona Madre, di riconsigliarsi col suo Divin Figliuolo, accostandosi ai santi sacramenti».

E' vero, dopo la seconda guerra mondiale il pellegrinaggio a Montevergine ha assunto un carattere notevolmente diverso da quello descritto dal Corvalla, dal Mercuro e dagli scrittori laici ot-

Ed è questo appunto l'apostolato più diretto e più consistente dei monaci di Montevergine nel più di otto secoli e mezzo di esistenza del santuario.

Non è poco, ma non è neppure tutto, perché, fino al 1807, l'apostolato, iniziato da S. Guglielmo e continuato dai suoi discepoli, si estendeva in maniera capillare e utilissima in quei numerosi monasteri della congregazione veriginiana, per i quali è necessario un discorso a parte, per comprendere meglio tutto il bene che S. Guglielmo ha compiuto nell'Irpinia e nel Mezzogiorno d'Italia.

(2 - continua)

PREVISTA UNA VISITA DEL PRESIDENTE COSSIGA PER L'INAUGURAZIONE

Sarà restituita all'antico splendore la Collegiata di S. Michele

di ENZO MARIA MARZULLO

SOLOFRA - Aspettano il 23 novembre per recuperare la propria storia ed una tradizione mai dimenticata. Almeno in diciannove accoglieranno il presidente della Repubblica Cossiga per l'inaugurazione della Collegiata di San Michele, uno dei monumenti più gloriosi della penisola. Mancano ancora due mesi, ma nella capitale delle pelli, a sentir parlare della Collegiata, viene un brivido per il corpo. E' stato formato un comitato, presieduto dal sindaco Santoro e dal Primicerio, don Francesco Petrone, per restituire ai solofrani un bene inestimabile.

Circa mezzo secolo fa il paese viveva autonomamente nei quartieri, ed ogni rione aveva un consiglio. E, così, a capo, c'era un altro consiglio, solo laico, ed aveva sede proprio nella chiesa d'ogni quartiere. Dal '500 i consigli iniziarono ad operare insieme nel Collegium della Collegiata, (dove c'era il Primicerio), appunto, che era l'epicentro sociale, culturale e politico di Solofra. Chi entra nella Collegiata può leggere con frequenza la parola «universitas», perché la grande struttura fu realizzata da mille mani. I sacrifici e le opere non portano la firma del singolo, ecco la spiegazione di «universitas».

E' nata così l'idea del comitato. E don Francesco, tenendo presente il concetto di «amministrazione», s'è imposto in paese, «per un'opera collettiva».

La richiesta solida e quotidiana di un'offerta economica, ricadrà passa-



Collegiata di S. Michele e fontana dei Leoni

to e presente, tradizione e storia, in nome di un tesoro che è giusto al centro di Solofra, in Piazza San Michele.

Ha preso corpo, quindi, il progetto redatto dalla Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici ed Ambientali di Avellino, Benevento e Salerno, grazie alla competenza del luminare Renato Sparacio, dell'università partenopea, ed alla direzione dei lavori della dottoressa Adele Pezzullo. E' stato realizzato così l'intervento, intelligente e necessario, dei «trefoli» - sono stati forati i pilastri ed inseriti dei «pilastri» d'acciaio.

Una modifica robusta quanto invisibile. «E chiunque conosceva la Collegiata», spiega il Primicerio - non s'è accorto di questa «ristruttura-

l'occhietto della Collegiata. Proprio qualche giorno fa sono state recensite nella Certosa di Padula: 21 di Tommaso Guarini, 21 di Francesco, il figlio, ben 50 degli altri Guarini, i Vigilante, Landolfi, Stanzone ed Andrea da Salerno.

Le tele di Tommaso Guarini saranno collocate nel cassettonato della navata centrale, quelle di Francesco nel cassettonato del transetto. E proprio su Francesco, maestro del Solimene e discepolo del Caravaggio, si tramanda una storia ricca di significati, alle soglie d'una leggenda. Addivertiva una sua tela forse ce n'è anche un'altra) è stata rinvenuta nella Chiesa di S. Maria di Porto Salvo a Napoli, dove lavoro qualche stagione, passando per Solofra e anche per Campobasso.

In uno dei suoi viaggi Francesco, in compagnia del duca Orsini, gli principe di Solofra, trovò la morte. A Gravina, in Puglia, quarantatreenne, si innamorò «perdutamente» d'una donna; o per ipocrite, o per suicidio, o perché il duca Orsini ordinò la sua fine - innamorato anch'egli della stessa bellezza - il grande maestro, che nei secoli ha dato lustro alla Solofra conciarla fu trovato cadavere. Ancora oggi i menestrelli raccontano le sue ultime vicissitudini.

E tra sessanta giorni, con quattro miliardi di spesa, la Collegiata sarà riaperta al culto. Con tutta la sua storia e la tremenda vicenda del maestro Guarini.

LA FIGURA E L'OPERA DI COSIMÒ FANZAGO

Lavorò alla corte dei Caracciolo l'architetto venuto dal Nord

di ANDREA MASSARO

In un recente studio sulla signoria dei Caracciolo in Avellino il giornalista Giuseppe Pisano, in un servizio su questa pagina, ha lanciato un importante appello sull'attuale momento della ricostruzione, specialmente su quella riferita al Centro storico. Questa dovrà, necessariamente, tener conto del cordone culturale che unisce il secolo d'oro di Avellino, rappresentato con la ricostruzione del '600 avviata dai Caracciolo. Anche la realizzazione di una mostra avellinese su tale secolo è visto dal Pisano come un riannodo con l'importante periodo storico di Avellino. Altro importante spunto suggerito è, poi, il doveroso inserimento nella toponomastica avellinese del grande artefice che abbellì la città con significative opere che, ancora oggi, testimoniano lo splendore raggiunto da Avellino durante il secolo che segnò il trionfo del barocco: Cosimo Fanzago.

Cosimo Fanzago nacque a Clusone nel bergamasco nel 1591. Dalle brame della terra lombarda, nel 1612 si porta nel clima più mite di Napoli. Qui si era trasferito per imparare l'arte di scultura di marmo. Immarcato di Napoli, trovò modo di innamorarsi anche dell'avvenente figlia di Angelo Landi, scultore toscano dimorante a Napoli, la quale divenne sua moglie e la madre dei suoi quattro figli. Nel 1623 il giovane Cosimo percorre rapidamente la strada che gli darà, in breve tempo, gloria e celebrità. I lavori intrapresi alla Certosa di S. Martino non gli fanno rifiutare altre committenze. Tra le altre architetture napoletane sono ricordate la Chiesa di S. Francesco



Saverio e, nel 1628, la Chiesa di S. Ferdinando. La sua dimostrata bravura gli procura lavoro da ogni dove: la chiesa dell'Ascensione a Chiaia e la Chiesa della Sapienza sono opere eseguite durante gli anni 1638-41. La cappella grande di Palazzo reale è realizzata nel periodo 1640-41. Il Palazzo della Principessa di Stigliano Donn'Anna Carafa, rimasto incompiuto, nel 1642-44.

Alcuni anni dopo (1650-62) la Chiesa di S. Teresa a Chiaia e poi quella di S. Maria ad Egizia; a Pizzofalcone rappresentano vari esempi della bravura dello scultore bergamasco. A decretare la venuta del Fanzago in Avellino fu senz'altro il fortuito incontro tra l'artista e il principe Francesco Marino Caracciolo, avvenuto a Napoli nel 1660, allorché s'inaugurava la celebre guglia di S. Genaro, vanto dell'ingegno creativo dell'architetto, il Caracciolo affidò al Fanzago una serie di opere che segneranno il volto nuovo di Avellino. Il primo intervento dell'artista è rivolto al rifacimento del Palazzo della Dogana che accoglie una statua di Marino I scolpita direttamente dallo scultore. A pochi passi dalla Dogana l'estro creativo con-

l'Obelisco a Carlo II, è eretto nel 1668, in segno di devozione al giovanissimo monarca della famiglia principesca. Su un lato dell'obelisco si nota (o) un ritratto in bronzo di un idalgò che la vasta pubblicistica locale ritiene che sia l'autoritratto dello stesso Fanzago. E ancora nei pressi, il rifacimento della Torre dell'Orologio, segna la trilogia architettonica di Piazza Centrale dell'Avellino seicentesca. Ma l'attività dello scultore non si esaurisce in questi importanti monumenti. L'architettura urbana si fregia dei motivi scenici e barocchi della Fontana di Costantinopoli che, ricca di pregevoli statue (ormai trafugate), danno un tocco d'insieme di grande effetto suggestivo. Abbiamo, infine, il bassorilievo dell'Altare maggiore della Chiesa di S. Maria del Carmine, scelti come tomba dai Caracciolo. Le statue marmoree sbalzate effigiano Marino II e Fra Tommaso genovesi al cospetto della Vergine con Bambino. Anche l'Altare Maggiore del Duomo pare che sia attribuito al Fanzago. Lo stesso dica per l'Altare della Chiesa di Gesù e Maria di Sorba. E tanto non è certamente poco per essere ricordato in una strada.

AVELLINO - Derby numero diciassette. Lo scontro è d'obbligo. Il Napoli ci arriva con i contraccolpi d'una paternità presunta che richiama l'intreccio di una commedia piattina. L'Avellino ha foppe e corotelli sulla carcassa e s'affanna a ritrovare la formazione standard. Il diciassettesimo derby ha un sapore nuovo, come una minestra in cui lo chef malizioso abbia inserito ingredienti da «nouvelle cuisine».

Per la prima volta il Napoli ha merbo, organico ed ambizioni da scudetto. E' questa la novità più grossa. Altre volte il Napoli ha avuto rispetto ai cugini di campagna una spugna d'esperienza e di caratura tecnica in più. Ora, però, il divario è più netto. Il Napoli ha costruito una squadra da scudetto e viene in provincia per mantenere il passo giusto. Vuole vincere anche per recuperare il punto perso in casa con l'Udinese. Nessuna grossa novità, invece, nell'Avellino, quanto a proposte e prospettive. Gli irpini hanno come traguardo massimale la nona salvezza consecutiva. Certo, vorrebbero tirarsi fuori dalla mischia con netto anticipo. La penalizzazione pesantissima inflitta dalla giustizia sportiva ai contrattelli friulani potrebbe rendere più agevole la corsa dei «lupi» al di là del baratro. Le caselle nere, si sa, sono tre. Il livello tecnico non proprio irresistibile e di altre provinciali autorizza qualche brandello d'ottimismo. Ma l'Avellino non si fa illusioni. Le prime battute del campionato, del resto, dimostrano che spesso i pronostici sono azzeccati e che le sorprese possono venire da qualunque parte. Premiamo l'Empoli, per esempio. La squadra toscana sembrava destinata al ruolo di vittima sacrificale, più o meno come Cremonese o due anni fa come il Lecce dell'ultimo torneo. La partenza vor-

ANCHE LA CABALA NELLO SCONTRO TRA AVELLINO E NAPOLI

Una sfilata di "ex," nel derby n. 17

di GIUSEPPE PISANO



La rosa dell'Avellino edizione 1986-87

prendente degli uomini di Salvemini, però, ha subito dimostrato che non esistono postioni precostituite e che, quindi, bisogna affrontare il campionato con la consapevolezza di dover lottare domenica dopo domenica, come sempre, senza incaute spensieratezze.

La sconfitta di Torino, pur con tutte le attenuanti, è stata un'ulteriore doccia fredda, un campanello d'allarme per tutti. Napoli e Avellino, dunque (al di là delle distrazioni della cronaca rosa) e Avellino con i piedi ben piantati per terra. Questa la vigilia.

Quel che accadrà sul campo dipenderà da tante

situazioni: tecniche, tattiche, ambientali.

Il Napoli è squadra d'alta classifica. A parte il fenomeno può contare su due nazionali come il «nostro» De Napoli e Salvatore Bagni, su una difesa ferrigna e furba, su un brillante e poderoso Carnevale e su un'inferocità sostanzialmente perfetta. In panchina c'è l'ex artefice della salvezza irpina numero sei, il tremendo Ottavio Bianchi.

Napoli, tosto, robusto, e spertissimo. E l'Avellino? Con l'arrivo di Vinicio (un altro ex in tutti i sensi) la squadra irpina si è letteralmente trasformata.

Niente miracoli. Solo il polso d'un tecnico di classe e la consumata abilità d'un ex grande campione, in grado di capire e di risolvere i problemi che erano affiorati nel precampionato. Poi sono arrivati Dirceu e Schachner. Il brasiliano ha già dato prova del suo valore, sia con i due gol messi a segno contro la Fiorentina, sia con la gagliarda prestazione di Torino.

Schachner, dopo le noie d'origine gastrica, è atteso al debutto in maglia biancoverde. E' il fatto nuovo della terza di campionato. L'austriaco non è un mago. La sua volontà è fuori

discussione, come la sua classe. L'ultimo anno torinese ha un po' appannato il carisma del bomber.

La provincia potrebbe restituire al campionato un protagonista. Tutto è da verificare. E il derby costituisce una grossa occasione per il mittel-europeo.

Mettiamo in un pentagono come il «Partenio» tutti questi ingredienti ed avremo una miscela esplosiva.

Vediamo gli ex. Nel Napoli sono tre: mister Bianchi in panchina, De Napoli e Carnevale in campo. E poi, dietro le quinte, un d.g. di gran classe come Pier Paolo Marino.

Nell'Avellino quattro: mister Vinicio in panchina, Dirceu, Amodio, Benedetti, ed Agostinelli in campo.

E' vero che la storia degli ex è un po' logora. Passano gli anni, le carte si rimiscolano e il professionista salta di qua e di là senza che questo crei problemi.

Ma in un derby certe situazioni di curriculum hanno ancora un'estrema importanza.

E infine il pubblico. La situazione è ben nota. Da anni le due tifoserie passano da proclami di tregua a riaccentazioni di contenzioso.

L'augurio finale somiglia necessariamente ad un pistolotto. Il derby campano è nel mirino. Tutti guardano a questa regione come ad un crogiuolo di contraddizioni.

La malapianta della delinquenza, la disoccupazione, le arretratezze sono endemiche. Ma il calcio è ancora un'altra cosa.

La regione è riuscita ad esprimersi ad alti livelli.

Cerchiamo, dunque, di essere degni di questa tradizione, di questo buon nome che può ancora essere speso.

Vinca il migliore, cioè, ma vinciamo tutti la partita vera, quella che più conta nel grande stadio della convivenza civile e della dignità.

IL RITORNO DI RAMBO AL PARTENIO

La prima volta di De Napoli



Ferdinando De Napoli

AVELLINO - E' il derby degli ex. Provate a metterli insieme: due allenatori, un direttore generale, ben sei giocatori. Tutti, nel bene e nel male, hanno legato il loro nome ai colori di Avellino e Napoli, le due squadre che, da anni ormai, rappresentano il Sud nel massimo campionato di calcio.

Nell'Avellino troviamo Vinicio, Dirceu, Amodio, Benedetti ed Agostinelli. Nel Napoli ci saranno l'allenatore Ottavio Bianchi, Pier Paolo Marino, Carnevale e De Napoli.

Ma, inutile negarlo, è proprio su Rambo De Napoli che saranno puntati gli occhi di tutti. Per la prima volta, dopo la gloria personale conquistata in Messico, il chianese giocherà al

«Partenio» contro il «vuo» Avellino.

Sarà senza dubbio un momento ricco di emozione quello dell'impatto con il pubblico irpino, quello stesso che l'ha sempre sostenuto ed innamato. Ma, poi, tutto rientrerà nella normalità. De Napoli, ora, gioca per il Napoli. Ed è giusto che, al di là delle ragioni di cuore si veda in lui un avversario come gli altri, un avversario da battere sportivamente. Ma, comunque vadano le cose, siamo convinti che per Rambo la «prima volta al Partenio» da tecnico, sarà un'esperienza che lo farà maturare ulteriormente sotto il profilo umano e sportivo.

Auguri, caro Nando.

ENZO SILVESTRI

DALLA PRIMA PAGINA

Un'alleanza

sabile, nel bene e nel male, della situazione politica provinciale.

In un recente comunicato, infatti, la direzione provinciale del partito dello scudo crociato, pur dicendosi disponibile ad ogni tentativo per rendere operante ovunque possibile l'alleanza di pentapartito, si impegna comunque a garantire la governabilità degli enti locali e di servizio, compatibilmente con la propria rappresentanza elettorale.

Cratere

no pericolose) andrebbero riviste. Forse esagera il Sindacato quando afferma che tutti i posti vanno coperti per chiamata numerica, così come esagera l'Associazione degli industriali quando la cosa intende che le assunzioni dovrebbero essere effettuate a completo piacimento degli imprenditori. Il segretario provinciale della Cisl Somma ha indicato una via intermedia: messa da parte le posizioni preconcette, imprenditori e sindacati si siedono allo stesso tavolo e

ricercano, caso per caso, quindi azienda per azienda se necessario, una soluzione che contemperino le esigenze della singola impresa con quelle di una collettività che vede ben 43 mila iscritti nelle liste di collocamento. Questa strada ci sembra percorribile.

Regolamento

lo di consentire un maggior ordine e una maggiore celebrità nello svolgimento delle sedute consulari.

Ma a presentarsi, nel nuovo regolamento, anche il tentativo di allargare gli spazi di partecipazione democratica. Proprio l'ultimo articolo, in fatti, prevede la possibilità per il Consiglio Comunale di deliberare l'istituzione: 1) di Consulte cittadine per determinati uffici di problemi (giovanili, femminili), scolastici, culturali, economici, sociali, ecc.); 2) di ogni organismo utile ad estendere la partecipazione dei cittadini alla vita del Comune attraverso proposte o pareri.

Ricostruzione

studio del Governo una nuova disciplina riguardante specificamente le locazioni degli immobili abitativi ad uso diverso da quello di abitazione situati nei centri storici.

Infatti il problema dei centri storici è simile quanto alle esigenze di riattivazione o di ricostruzione di

di idonea conservazione, a quello delle zone danneggiate da eventi sismici ed è pertanto auspicabile che il Parlamento arrivi finalmente al più presto ad emanare una normativa che tenga conto di quelle realtà e di quelle necessità, onde impedire la cristallizzazione e, poi, l'aggravamento di situazioni di degrado ambientale e consentire di operare in concreto la bonifica ed il miglioramento del patrimonio edilizio dei centri urbani, pur nel rispetto delle esigenze di coloro che vi operano e vi hanno impegnato le loro risorse economiche e di attività produttiva.

E' vero che non si devono favorire comportamenti speculative, da chiunque questi siano tentati, ma si devono nel contempo eliminare tutti gli intralci alla ricostruzione (attuabile anche mediante la riproduzione dell'esistente) o ristrutturazione o riattivazione degli edifici che non sono più in grado di resistere ai guasti della vetustà o alle violenze della natura.

Occorre però che non si perda altro tempo e che, bandendo ogni istinto demagogico, ci si prefigga di raggiungere sul serio il risultato che si dice di volere, e lo si raggiunga predisponendo norme chiare e di facile attuazione, anche per qualcuno ciò significherebbe un temporaneo sacrificio dei propri personali interessi.

di idonea conservazione, a quello delle zone danneggiate da eventi sismici ed è pertanto auspicabile che il Parlamento arrivi finalmente al più presto ad emanare una normativa che tenga conto di quelle realtà e di quelle necessità, onde impedire la cristallizzazione e, poi, l'aggravamento di situazioni di degrado ambientale e consentire di operare in concreto la bonifica ed il miglioramento del patrimonio edilizio dei centri urbani, pur nel rispetto delle esigenze di coloro che vi operano e vi hanno impegnato le loro risorse economiche e di attività produttiva.

Prima il quadrangolare di Nocera Inferiore, poi quello di Fregene, dove Gesuita e compagnie hanno di mostrato di essere in possesso di un buon potenziale.

Oggi e domani le bianco verdi sono impegnate in Calabria, per il IV Torneo «Città di Catanzaro». Insieme alla Carisparmio partecipano al quadrangolare del Raggruppamento (A1), il Pellaro Reggio Calabria (A2) ed il Catanzaro (B).

Le riprese esordiranno oggi pomeriggio, affrontando nella prima gara il Catanzaro. Domani è in programma la finalissima. Possibile, infine, la partecipazione della Carisparmio (giorni 30 settembre - 1 ottobre) ad un torneo internazionale che dovrebbe disputarsi a Cava dei Tirreni.

Il 5 ottobre, poi, il via al campionato con la trasferta di Chieti.

A VIA IL CAMPIONATO DI BASKET MASCHILE

La Scandone punta in alto

BASKET MASCHILE - Inizia stasera il campionato maschile di B2 al quale prende parte anche la neopromossa Scandone Popolare dell'Irpinia.

Il riconfermato tecnico della squadra, Enzo Parisi, ha chiesto ai suoi ragazzi una grande prova d'orgoglio nella gara d'esordio di stasera (ore 19) alla tendostruttura.

Gli irpini se la vedranno con la compagine dell'Amaro Luciano Matera.

Come è noto, la Scandone ha cambiato parco: i nuovi acquisti, comunque, appaiono ormai integrati con gli atleti che costituivano la vecchia rosa.

I vari Bizantoni, Mazzitella, Valentini e Caruso, dunque, conosceranno stasera il calore del pubblico

di Avellino. Un calore che, è proprio il caso di dirlo, renderà incandescente l'atmosfera all'interno della tendostruttura.

Tutto mentre al nuovo palasport, nei pressi dello stadio, i lavori di completamento della struttura prefabbricata procedono speditamente, in maniera da offrire un accettabile campo di gioco alle compagini cestistiche della città.

CALCIO PRIMAVERA - Dopo la scoperta subita in casa nell'esordio in Coppa Italia (3-0 con la Lazio), la primavera dell'Avellino è andata a cogliere, sabato scorso, un importante pareggio a Napoli (1-1).

Contro i cugini partenopei gli avellinesi hanno lottato duramente, andando in vantaggio per primi con

Cucca. Poi il pareggio dei napoletani, avvantaggiati dal fattore campo e da un maggiore tasso d'esperienza.

De Biase, infatti, ha optato per la linea veridissima, facendo giocare addirittura un calciatore nato nel '71 (Manfredi) e due del '70 (Torlo e Clonni).

Il prossimo appuntamento è per questo pomeriggio alle 16: la primavera avellinese ospiterà al Torrette la forte Lodigiani.

CAMPIONATI ACLI - Bell'asserzione delle squadre avellinesi di tamburello e pallanuoto ai campionati nazionali ACLI. La squadra di pallanuoto (formata dai reduci della gloriosa Inciniam Poligrafica Ruggiero) si è classificata seconda.

ALDO BALESTRA

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chialira, 1 83100 AVELLINO

Abbonamento sostenitore: L. 50.000

Abbonamento benemerito: L. 100.000

Per informazioni rivolgersi alla segreteria telefonando al 72839.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

Al. n. 173 del 25 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 625267

Pianodardi s. Zona Ind.

AVELLINO